

VENERDI 28 GIUGNO 2024

MEMORIA DI S. IRENEO, VESCOVO E MARTIRE (r)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 8,1-4.

Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva.

Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve.

Poi Gesù gli disse: «Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Crisostomo (ca 345-407)

sacerdote ad Antiochia poi vescovo di Costantinopoli, dottore della Chiesa

Omelia sul vangelo di Matteo, n°25, 1-3

"Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: 'Lo voglio, sii purificato'"

Gesù non disse semplicemente: "Lo voglio, sii sanato". Meglio ancora: "Tese la mano e lo toccò". Ecco chi è degno d'attenzione. Dato che lo guariva con un atto della sua volontà e con una parola, perché lo toccò con la mano? Non per altra ragione, mi sembra, che per mostrare che lui non è inferiore ma superiore alla Legge, e che ormai nulla è impuro per chi è puro (cf. Lev 13)... La mano di Gesù non è diventata impura al contatto col lebbroso; al contrario, il corpo del lebbroso è stato purificato dalla santità della sua mano. E' che Cristo non è venuto solo a guarire il corpo, ma elevare l'anima alla santità: ci insegna qui ad aver cura dell'anima, a purificarla, senza preoccuparci di abluzioni esteriori. La sola lebbra da temere è quella dell'anima, cioè il peccato... Quanto a noi, rendiamo continuamente grazie a Dio. Ringraziamolo non solo per i beni che ci ha dati, ma anche per quelli accordati ad altri; Potremo così debellare l'invidia, mantenere ed accrescere l'amore al prossimo.